



PVC MONDIALE

Posto sotto accusa una ventina d'anni fa da vari gruppi ambientalisti, a seguito di numerose perizie scientifiche e misure migliorative oggi il PVC ha ribaltato la situazione e le sue implicazioni ambientali sono spesso viste in termini positivi, così come viene considerato un vantaggio la quantità minima di petrolio impiegata per la sua produzione.

Un recente studio di Ceresana Research mostra che nel 2007 il mercato mondiale ha raggiunto un volume di 31 milioni di tonnellate (contro i 24 del 2000) ma è tuttavia probabile che l'incremento annuo del 5% della domanda registrato negli anni scorsi subisca un rallentamento, attestandosi attorno al 2%.

Lo studio spiega, esaminando le singole aree geografiche, le ragioni che dovrebbero portare la domanda a raggiungere 40 milioni di tonnellate nel 2016. Mentre gli stati mediorientali sperimentano un'espansione, in termini di capacità produttiva, anche di altri materiali, con il PVC non riescono a sfruttare l'abbondanza di materie prime.

In effetti il PVC è costituito solo per il 43% dall'etilene derivato da petrolio e gas naturale, mentre in gran parte è fatto di cloro, che in molte regioni può essere ottenuto dalle massicce scorte di sale.

La maggior parte dei produttori di PVC è situata in Cina (anche se spesso si tratta di piccole vecchie fabbriche). Tuttavia nel paese è in corso un processo di rinnovamento e ammodernamento degli impianti, che sarebbero in grado di produrre fino a 400.000 tonnellate e oltre.

Al contrario gli Stati Uniti si trovano a gestire un'eccedenza di produzione e nei prossimi anni sono previsti cali della capacità produttiva per 2 milioni di tonnellate.